

UNUCI

Ottanta anni di storia

1926-2006

Il 19 ottobre 2006, durante i lavori di apertura del 42° Consiglio Nazionale UNUCI a Chianciano Terme, il Presidente Nazionale UNUCI in s.v., Gen. S.A. Giovanni Tricomi, ha tenuto un intervento storico-rievocativo per celebrare l'80° Anniversario della Costituzione dell'UNUCI. Riportiamo integralmente tale intervento, che contribuisce ad introdurre ed a presentare, in sintesi, l'argomento trattato in questo numero unico della Rivista "UNUCI": la gloriosa e significativa storia dell'Unione e degli uomini che, a cavallo di due secoli, ne hanno fatto parte.

"L' 80° Anniversario della Costituzione dell'UNUCI ci vede significativamente ed emotivamente coinvolti in quanto eredi di un passato glorioso ed attori di un presente prestigioso. Passato e presente nel segno della continuità, con innumerevoli e fulgide pagine di storia che fondano le loro radici nel lontano 1926.

Le riflessioni che seguiranno, pur nella loro essenzialità, vogliono ricordare ed esaltare la nostra storia, suggestiva e ricca di eventi straordinari, con la più sentita deferenza verso tutti coloro che, pensiero dopo pensiero, azione dopo azione, hanno generato, talvolta anche con l'estremo sacrificio, una lunga linea tricolore che lega gli Ufficiali, in congedo e non, di tutte le FF.AA..

Linea affidata agli antesignani di un tempo il 9 dicembre 1926, da custodire e tramandare alle future generazioni con l'intima corale partecipazione di tutti e di ognuno nel nome dell'UNUCI.

Come è noto, infatti, il 9 Dicembre 1926 con il Regio Decreto n° 2352, convertito in legge n° 261 del 12 febbraio 1928, veniva costituita l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI) con l'obiettivo di "concorrere alla preparazione spirituale e tecnica degli Ufficiali in congedo delle Forze Armate".

Sono trascorsi ormai 80 anni da quella fatidica data e l'UNUCI oggi celebra quest'ambito traguardo, per sottolineare l'eccezionale apporto fornito nei decenni trascorsi, a tutti i livelli e in tutti i settori d'attività, da tutti i suoi uomini di ogni tempo, la cui dedizione ha fatto sì che i lunghi anni trascorsi si rinnovassero nel loro divenire, fronteggiando e mitigando i segni inesorabili del tempo e le lusinghe di una straordinaria e convulsa evoluzione socio - culturale, che ha caratterizzato il XX secolo, pervasa, tra l'altro, da dubbi e incertezze sui valori e gli ideali fondamentali di riferimento, per consegnare a noi l'UNUCI di oggi con lo stesso spirito di ieri.

Questa è la premessa fondamentale che sentiamo innanzi tutto di rivolgere con forza, grati e riconoscenti, ai nostri precursori, alla moltitudine di Ufficiali succedutisi che, giorno dopo giorno, anno dopo anno, hanno voluto e saputo modellare il Sodalizio perché fosse espressione viva, tangibile e fedele delle peculiarità e tradizioni delle Forze Armate, dando origine a quella sottile, ma tenace e vigorosa linea ideale di continuità tra il passato e il presente, sul solco del futuro.

Per cui, noi oggi ereditiamo un

complesso vivo e vitale, armonico, coeso, motivato, in possesso di quel particolare ed invidiabile stile esclusivo tipico dei grandi club di categoria.

Credo che, per anzianità, oltre che per le sue nobili origini, l'UNUCI possa annoverarsi fra le Unioni di Ufficiali in congedo più collaudate e significative del nostro Paese, con la singolare particolarità - che indubbiamente può considerarsi un valore aggiunto - di essere l'unico Sodalizio d'estrazione militare che già dai primi anni del secolo scorso poté fregiarsi di un innovativo profilo istitutivo interforze, anticipando, con grande lungimiranza, l'essenzialità del concetto unitario di collaborazione attiva tra le diverse componenti delle Forze Armate.

Era l'alba del primo dopoguerra del secolo scorso: 11 novembre 1918.

Il nostro Paese aveva concluso vittoriosamente il 1° conflitto mondiale. Migliaia di militari improvvisamente si ritrovarono ad affrontare le problematiche del dopoguerra con tutte le loro incognite relative al reinserimento nel tessuto della comunità civile.

I veterani erano usciti dalle trincee della Grande Guerra per ritrovarsi nelle trincee della vita quotidiana, e fu spontanea la spinta a ritrovarsi insieme in una "Unione" che meglio evidenziava l'omogeneità e la comunione spirituale degli Ufficiali, per porsi efficacemente al servizio della Patria con volontà e impegno rivendicando anche "il diritto di essere vincitori nella vita, così come lo furono sui campi di battaglia".

Ed è proprio dell'11 novembre 1918 il primo Appello ad una chiamata generale che tre Ufficiali reduci dal conflitto diffusero nel Paese, immediatamente raccolto dai più e in ogni dove.

Questa fu la scintilla che dette la vita al nostro Sodalizio.

Le sue radici, successivamente originarie, ebbero l'invidiabile e nobile impianto regale dell'epoca, emanazione della massima Autorità dello Stato Italiano di allora. Infatti, fu la Regina Margherita di Savoia che, per prima nel 1922, in Campidoglio a Roma, alla Presenza delle più alte Autorità dell'epoca, consegnò all'Associazione Ufficiali in congedo la propria Bandiera perché fosse degnamente rappresentata, quale primo significativo passo verso il riconoscimento ufficiale da parte dello Stato di quella che sarebbe divenuta poi l'UNUCI, costituita appunto nel 1926 con Regio Decreto.

Ciò, nel clima positivo di inizio secolo, pervaso di dedizione e di attaccamento ai valori della Patria, fu indubbiamente un grande riconoscimento e un onore, oltre che un incentivo, ma anche un gravoso impegno per i depositari di tale esclusivo privilegio.

Infatti, le prime antiche pagine di storia dell'Unione testimoniano la grande consapevolezza dei nostri progenitori e il sicuro avvio dell'Ente all'ombra dell'iniziale baluardo istitutivo, da cui la struttura trasse la forza, la dignità e la coesione esemplare per crescere, consolidarsi e reggere anche all'impatto traumatico derivante dai noti tristi eventi conseguenti la 2ª guerra mondiale. Vicende sconvolgenti e demotivanti che hanno intaccato la credibilità e le ragioni stesse dell'impegno nazionale profuso.

In proposito va ricordato che nei primi decenni del suo sviluppo e fino alla metà degli anni '40, le dimensioni dell'UNUCI erano tali e talmente diffuse, e radicate sul territorio e nelle coscienze individua-

li, da costituire un sostegno ed un riferimento efficace di elevata visibilità e di alto lignaggio per le Forze Armate, per il Paese e le sue Istituzioni.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale i Soci UNUCI superavano le 200.000 unità.

È appena il caso di ricordare le grandi adunate e le trionfali sfilate a Roma e gli esaltanti riconoscimenti e gratificazioni sempre elargite alla presenza del Re d'Italia e del Capo del Governo di allora.

E non è casuale, per l'appunto, che un Presidente Nazionale nel periodo che precedette la 2ª guerra mondiale fosse un'autorità civile di rango elevato, espressione del regime politico allora imperante.

L'infausto epilogo della 2ª guerra mondiale, con la conseguente frattura determinatasi nel Paese, il turbamento e le ristrettezze generalizzate, nonché le mutazioni politiche susseguenti, misero a dura prova le coscienze e i valori di riferimento su cui poggiavano le fondamenta dell'unità del nostro Paese, che tuttavia reagì positivamente, con slancio e fiducia, acquisendo la stabilità e la sicurezza necessarie per il suo ordinato sviluppo.

L'UNUCI non fu da meno. Fece la sua parte con grande dignità e rinnovato vigore, superando varie avversità, compreso un forte tentativo di soppressione del Sodalizio fronteggiato ed annullato allora con grande efficacia e coraggio.

Il Sodalizio riprese la sua marcia sul solco sicuro da molti decenni ormai tracciato, ampliando progressivamente e diversificando, ma con estrema oculatezza, anche il suo bacino di aderenti.

C'erano abbastanza riserve di idealità su cui far leva, per supplire alle lacerazioni subite ed imprimere una nuova e vigorosa spinta in avanti!

Infatti, l'UNUCI, memore della sua ricca Storia e del suo antico impegno, avvalendosi di tutti i suoi componenti e della guida sicura di

prestigiosi e valenti Presidenti fattivamente succedutisi al vertice dell'Ente, riprese lo smalto e la tenacia di un tempo, segnando con sicurezza, dignità e decoro la sua ulteriore Storia fino ai nostri giorni.

Un dato può dare certamente l'idea del valore e della presenza dell'UNUCI nella storia del nostro Paese: si calcola che nel suo divenire l'UNUCI abbia abbracciato complessivamente circa un milione di Ufficiali di tante generazioni e di tutte le Forze Armate.

L'odierno traguardo, pertanto, che vuole essere solo una tappa di un futuro, auguriamoci illimitato, che noi oggi celebriamo con viva soddisfazione, legittima la nostra totale consapevolezza di essere parte di un tutt'uno che, nelle Forze Armate e nel Paese, gode di un elevato, giusto e meritato prestigio.

Gli Ufficiali in congedo ed in servizio, gli amici e tutti coloro che legittimamente vi fanno parte, possono e devono essere orgogliosi di costituire un complesso che rappresenta un particolare punto di riferimento, una guida ed un porto sicuro, il cui peso non sta nella dimensione, che comunque è molto significativa, ma nel suo retaggio e nella sua realtà odierna, più che mai vicina alle Forze Armate, espressione costante di uno spiccato senso dello Stato e del supremo valore degli ideali di Patria.

Questo a mio modesto avviso l'UNUCI è stato ed è nella storia del nostro Paese.

Nell'augurarli e augurarci simbolicamente buon compleanno, con un afflato ideale di tutti i Soci di ogni provenienza, specialità e categoria - che saluto con affetto e con una calorosa stretta di mano - aggiungo, in particolare, un forte auspicio di sempre maggiori successi e lunga vita al nostro Sodalizio per tutti gli anni che verranno, dedicando i contenuti e il senso di queste riflessioni a tutti gli Uomini e a tutte le Donne dell'UNUCI di tutti i tempi".